



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO CARLO BO · SESSENNIO 2026-2032

Dieci punti, in sintesi

Un programma di governo fondato sul metodo, sulle persone e sui risultati.

Marco Rocchi — professore ordinario di Statistica medica, direttore del
Dipartimento di Scienze Biomolecolari. Biostatistico, laureato in Scienze
Biologiche e in Filosofia. · Sintesi

Urbino è a un bivio: calo demografico, telematiche, internazionalizzazione da costruire. A sfide così non si risponde con le promesse, ma con il **metodo**: decidere sulle evidenze, ascoltare chi fa vivere l'Ateneo, rendere conto dei risultati. Qui i dieci punti in forma essenziale; la versione estesa li sviluppa uno per uno.

1

Un governo del metodo: dati, ascolto, responsabilità

Le decisioni si prendono sulle evidenze, si costruiscono con la comunità e si misurano sui risultati.

- Meno cariche accumulate su poche persone: suddivisione e rotazione degli incarichi.
- Deleghe con obiettivi misurabili e relazione annuale pubblica; colmare quelle mancanti (enti locali, personale TA, sindacati).
- Decisioni condivise, con motivazioni comunicate prima e dopo le delibere.

2

La ricerca al centro, in tutte le sue forme

Una grande università è prima di tutto la sua ricerca: di base e applicata, scientifica e umanistica, senza gerarchie di valore.

- Reclutamento trasparente con criteri CoARA e piena dignità a ogni settore.
- Trattenere i giovani ricercatori su cui l'Ateneo ha già investito.
- Cluster interdisciplinari, sportello per i bandi europei, figura del Lab Manager.

3

Le persone prima di tutto: carriere, merito, contrasto al precariato

Un Ateneo che vuole essere eccellente comincia dal trattare con giustizia chi ci lavora.

- Fine del sottoinquadramento del personale tecnico-amministrativo; carriere e progressioni eque.
- Stabilizzazione di ricercatori, PTA e CEL; tutela del personale degli appalti.
- Welfare reale: nido d'Ateneo, lavoro agile, rimborsi per la mobilità tra le sedi.

4

Una didattica che conta davvero

Insegnare bene deve valere quanto pubblicare: qualità riconosciuta, studenti al centro.

- Riconoscere l'impegno didattico nel percorso e nella valutazione dei docenti.
- Offerta «blended» di qualità e percorsi per studenti lavoratori, con incentivi ai docenti.
- Diritto allo studio rafforzato e un Garante per gli Studenti indipendente.

5

Attrarre chi studia: orientamento e offerta formativa

Il calo demografico non si subisce: si affronta con una strategia di reclutamento professionale e con un'offerta costruita sui dati.

- Ufficio Orientamento potenziato (fondi, persone) e con sfera d'intervento più ampia.
- Rilancio nei bacini storici (Sud Italia, versante adriatico) e offerta guidata da analisi di mercato.
- Promuovere il «Modello Urbino» e la sua bellezza — paesaggio, città, qualità della vita — come ragione per sceglierla.

6

Urbino nel mondo: un'internazionalizzazione vera

Trasformare la debolezza più evidente in un vantaggio competitivo.

- Più corsi magistrali in inglese e una struttura dedicata agli accordi internazionali.
- Borse e accoglienza reale per gli studenti internazionali.
- Stabilizzare i CEL come leva diretta dell'internazionalizzazione.

7

Meno burocrazia, più tempo per ciò che conta

Ogni ora sottratta alla burocrazia è un'ora restituita alla ricerca, alla didattica, agli studenti — e l'intelligenza artificiale va usata esattamente per questo, con criterio etico.

- Passaggi ridondanti eliminati, responsabili di processo noti, tempi di risposta misurabili.
- Punti di ascolto accanto al ticketing, per ritrovare il rapporto umano.
- IA per ricerca, didattica e amministrazione, con formazione sull'uso etico dei dati.

8

Il Patto per Urbino Città Campus

Università e città devono decidere insieme: una cabina di regia permanente, servizi reali, una voce pubblica condivisa.

- Patto con Comuni, Provincia e Regione tramite una cabina di regia permanente: trasporti (anche con Roma), mobilità, alloggi.
- Biblioteca civica col Sistema Bibliotecario di Ateneo; comunicazione condivisa con la città e con l'Accademia di Belle Arti e l'ISIA.
- Restituire solennità alle cerimonie di laurea, costruite col Comune come eventi pubblici della città.

9 Spazi e sostenibilità

La cura dei luoghi è cura delle persone che li abitano: completare, riqualificare, raggiungere la neutralità carbonica.

- Completare Campus E. Mattei, San Girolamo e le strutture sportive, nel solco di De Carlo.
- Accessibilità piena e nuovi spazi per studio e aggregazione.
- Ateneo carbon neutral entro il 2032.

10 Cultura e terza missione

La vita culturale che fa di Urbino un polo nazionale è parte dell'identità dell'Ateneo — e merita strutture, fondi e un centro d'eccellenza per il patrimonio.

- Valorizzare Fondazione Carlo e Marise Bo, Sistema Bibliotecario di Ateneo (SBA), Sistema Museale di Ateneo, Urbino University Press, e i festival, tra cui *Urbino e le città del libro* e il *Festival del Giornalismo culturale*.
- Un Polo di diagnostica per i beni architettonici e culturali, dentro il Patto col territorio.
- Fondo per la Terza Missione e Consorzio «Imprese per UniUrb».

Nessuno di questi punti regge da solo. Tengono insieme se a tenerli è un metodo — decidere sui dati, ascoltare, rendere conto — e una convinzione: che l'Università di Urbino non debba scegliere tra la sua tradizione e il suo futuro, ma possa onorare l'una costruendo l'altro.

«L'università è una comunità di studiosi e di studenti. Il dialogo è la base della democrazia.»

CARLO BO